

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



Rassegna stampa - Interviste e servizi vari



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

EMILIA ROMAGNA

Donne e Impresa: ieri.



Nell'anno che Unione Europea ha dedicato alle pari opportunità per tutti, e quindi alla lotta contro ogni forma di discriminazione, le donne appartenenti a CNA Pensionati dell' Emilia Romagna e al Comitato Impresa Donna, in collaborazione con CNA Pensionati e CID Provinciale di Reggio Emilia si sono date appuntamento sabato 5 maggio all'aula "Pietro Manodori" dell'Università di Modena e Reggio Emilia per riflettere sulle conquiste economiche e sociali ottenute sino ad oggi e sulle opportunità nuove che si aprono loro, ma anche sui nodi critici che ancora restano da sciogliere e che si frappongono ad una completa parità. Padrone di casa è stato il segretario provinciale di

CNA Reggio Emilia, **Giorgio Allari**, che ha sottolineato come un convegno su questo tema fosse naturalmente stato collocato a Reggio Emilia dove "il protagonismo delle donne è sempre stato forte, al di là delle statistiche e della rappresentanza ufficiale".

"Donne e Impresa: le conquiste del passato, le opportunità del presente, le aspettative per il futuro", questo il titolo del convegno, che ha permesso agli autorevoli relatori di compiere un percorso tra passato, presente e le aspettative future delle donne oggi. Prima degli interventi, è stato proiettato un video di donne imprenditrici del territorio regionale che ce l'hanno fatta, aperto da **Valeria Scopriati**, Vice Presidente CNA

Pensionati Reggio Emilia. Il filmato ha, da una parte, riportato le testimonianze delle ex imprenditrici della Regione, ora pensionate, con le loro storie, racconti, difficoltà di un tempo nel fare impresa, divise tra famiglia e lavoro. La seconda parte ha riguardato i problemi delle imprenditrici di oggi.

Il Sottosegretario al Ministero dei beni e delle attività culturali **Elena Montecchi**, ha sottolineato l'esigenza di una nuova stagione di protagonismo del mondo dell'associazionismo e della cooperazione in campo di welfare locale, materia che rappresenta uno strumento di sostegno per la reale parità di condizioni tra uomini e donne. "L'attuale sistema di welfare - ha sottolineato Mon-

oggi e domani



tecchi - esclude le classi medie e questo è un male perché proprio il ceto medio contribuisce al mantenimento di un welfare che nel nostro paese garantisce condizioni di vivibilità alle fasce di povertà e di disagio". Un concetto, questo, ripreso anche nell'intervento della consigliera regionale **Laura Salsi** che, sollecitata dalla giornalista Raffaella Pezzi, dell'Ufficio Stampa della Regione Emilia Romagna, ha ripercorso l'impegno della giunta Errani in materia di pari opportunità e di sostegno al welfare che riguarda persone e famiglie - dunque le donne nel loro doppio e triplo ruolo. Sulla stessa linea **Paola Bonora**, preside del corso di laurea in scienze geografiche dell'Università di Bologna.

"Le donne in questi ultimi trent'anni - ha sottolineato **Tina Felicani**, Presidente regionale di CNA Pensionati - hanno ottenuto grandi conquiste. Il punto è che le leggi, da sole non bastano; occorre cambiare la cultura (pensiamo al gap retributivo che vede le donne percepire una retribuzione inferiore del 15% nel settore pubblico e del 25% in quello privato); puntare su progetti mirati di finanziamento all'istruzione, alla creazione del risparmio e micro-credito, a potenziare servizi quali l'assistenza domiciliare agli anziani, ad asili nido a basso costo, che riducano l'impegno familiare delle donne". **Paola Sansoni**, presidente regionale di CNA Impresa Donna - è intervenuta sostenendo che occorre sup-

portare il lavoro autonomo delle donne con particolari politiche di sostegno alla famiglia in grado di facilitare gli impegni di cura degli anziani, le esigenze dei figli, i tempi di trasporto, gli orari delle città, rendendoli compatibili coi tempi e le modalità di lavoro di un'azienda. Le conclusioni sono spettate a **Quinto Galassi**, presidente di CNA Emilia Romagna che ha ricevuto ripetuti applausi, soprattutto quando ha ricordato che l'universo CNA, che ha sempre offerto la propria disponibilità a risolvere le problematiche delle comunità provinciali e regionale, non ha ricevuto uguale attenzione dal governo quando è stato momento di concertare la Finanziaria.

Intervista a Roberto Centazzo

Per elaborare i dati raccolti, ci siamo avvalsi della collaborazione di un esperto, il dott. Roberto Centazzo, che da anni lavora su queste tematiche.

Gli abbiamo chiesto un'intervista, che gentilmente ci ha rilasciato e che pubblichiamo nelle sue parti più interessanti e significative.

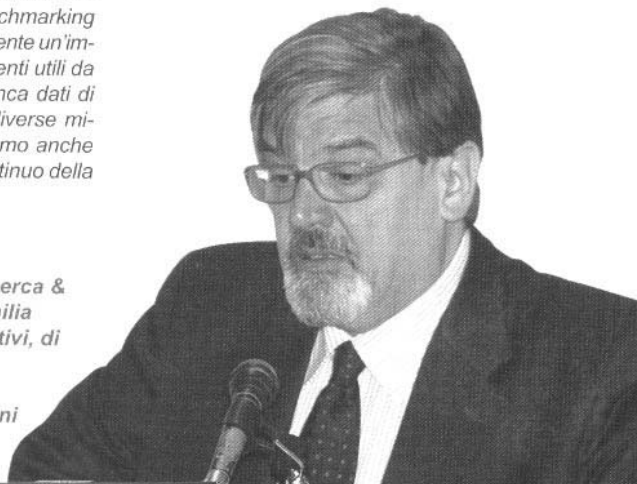
Da quanti anni lavora con le imprese artigiane e con le piccole imprese?

Ho cominciato ad occuparmi di piccole imprese ed artigianato a metà degli anni '80. Sviluppavamo attività formative per imprenditori e dipendenti e facevamo ricerche. Credo che i risultati più importanti di quel periodo riguardino l'applicazione dell'approccio della "formula imprenditoriale" di Vittorio Coda alle PMI, con la verifica che il successo dell'impresa era legato all'adozione di una strategia e di strumenti ad essa coerenti. Successivamente, con altre ricerche, abbiamo verificato l'importanza della formazione, della preparazione scolastica e di precedenti esperienze lavorative (anche come dipendente) nell'esercizio del ruolo imprenditoriale in azienda. A partire dagli anni '90 abbiamo sviluppato le applicazioni del benchmarking alle piccole imprese. Il benchmarking ci dà la possibilità di confrontare costantemente un'impresa con altre e di trarre molti insegnamenti utili da questo confronto. Oggi abbiamo una banca dati di confronto costantemente aggiornata di diverse migliaia di imprese e a partire da qui abbiamo anche sviluppato servizi per il miglioramento continuo della gestione aziendale.

Roberto Centazzo è Responsabile Ricerca & Sviluppo della CNA Regionale dell'Emilia Romagna. E' esperto di sistemi formativi, di learning organization e di consulenza manageriale innovativa per le PMI. Sono sue, inoltre, diverse pubblicazioni italiane sul benchmarking e sui sistemi locali.

Secondo lei quali sono i punti di forza e di debolezza di questo tipo di imprese?

Penso che, innanzitutto, si debbano mettere in evidenza le specificità delle piccole e micro imprese. Esse sono, ovviamente, più piccole e quindi hanno minore massa critica e una maggiore difficoltà nell'aver internamente tutte quelle competenze che le sarebbero utili ma, se inserite, potrebbero risultare troppo costose. Questo rende necessario che si strutturi un sistema di servizi esterni capace di dare risposte specifiche, di qualità e a costi compatibili. La seconda questione da notare è che sono meno strutturate di imprese più grandi; questo consente di muoversi con maggiore adattabilità e flessibilità (come molti sottolineano); la minore strutturazione può però avere degli svantaggi se non c'è chiarezza e conoscenza diffusa degli obiettivi aziendali e dei modi migliori per raggiungerli, e ciò mette in evidenza l'importanza di una seria riflessione sul ruolo dei dipendenti nell'impresa. Questo ci porta al terzo aspetto: in una piccola impresa il peso dell'imprenditore è determinante; se egli svolge bene il suo lavoro, dedica tempo alle cose realmente importanti, rende chiari gli obiettivi, delega



(e quindi cede una parte del suo "potere assoluto"), decide e coinvolge, allora l'impresa potrà sfruttare tutti i vantaggi che le derivano dall'essere leggera e veloce. In caso contrario l'imprenditore stesso può diventare il principale freno della sua impresa.

Vale ancora il concetto di "piccolo è bello?"

L'espressione "piccolo è bello" ha svolto una sua importante funzione nel far scoprire alla politica e agli economisti che esistono anche le piccole e le micro imprese e che senza di esse il sistema produttivo italiano sarebbe poca cosa. Ciò detto, io credo che si tratti di un'affermazione che era inesatta allora e lo è anche oggi, così come lo era quella che diceva che "grande è bello" e lo è oggi dire che "medio è bello", cosa, quest'ultima, che assume caratteri molto più strumentali. Io penso che ciò che conta non sia la dimensione delle imprese ma il modo in cui sono gestite; se un'impresa, piccola, grande o media che sia, è ben guidata, dà risultati positivi alla sua proprietà e ai suoi dipendenti, ha clienti soddisfatti e un buon impatto sul suo territorio, secondo me è importante che venga incoraggiata e portata ad esempio. Se questo non succede abbiamo un problema che, talvolta ricade sull'impresa stessa (su chi la possiede e/o su chi la dirige) ma più spesso ha effetti negativi per i clienti, per i dipendenti o per la società nel suo insieme. Con progetti come Benchart noi incoraggiamo le imprese migliori a proseguire per la loro strada e le indichiamo alle altre imprese come esempi di successo che è possibile seguire per migliorarsi costantemente. E questo è possibile per tutti, basta volerlo e decidere di agire in tal senso cercando i supporti giusti.

E' stato difficile introdurre la metodologia del Benchart nelle micro imprese?

Ho detto che abbiamo iniziato più di dieci anni fa a tradurre in strumenti operativi ((modelli di analisi aziendale, banche dati, reportistica, servizi per il miglioramento) un approccio al benchmarking che fosse adeguato alle esigenze delle micro e piccole imprese (ed è da questo lavoro che prende le mosse anche Benchart). Se siamo qui a parlarne vuol dire che ci siamo riusciti. E' stato molto difficile ma non ci siamo scoraggiati e abbiamo mostrato che era possibile. Come si può fare? Oltre alla volontà di riuscire, alla capacità di non scoraggiarsi, credo servano alcune cose: strumenti adeguati alla tipologia di imprese cui ci si rivolge, risorse e com-

petenze, come i facilitatori che hanno visitato le imprese cui ci siamo rivolti. Ma è indispensabile anche un impegno forte di soggetti istituzionali, come la Regione e il Sistema Camerale, ad esempio, e di soggetti associativi, come le Associazioni delle imprese artigiane. Un'altra cosa importante è raggiungere risultati e mostrarli alle imprese ed i migliori testimoni di questi risultati sono altre imprese: da questo punto di vista il passa parola è fondamentale. All'inizio è molto dura, poi è solo dura ma sono convinto che i vantaggi ci siano e ce la si possa fare.

Ha qualche esperienza significativa da raccontarci?

Tutti questi anni sono stati un'esperienza significativa. Abbiamo visitato imprese eccezionali, la cui storia meriterebbe di essere insegnata nei corsi di economia aziendale e in cui i dipendenti sono orgogliosi di lavorare; abbiamo conosciuto imprenditori di notevole talento ed anche, spesso i migliori, di grande modestia; imprenditori, imprese e anche dipendenti, i cui nomi sono poco noti ma che godono di una solida reputazione presso i propri clienti, fornitori, concorrenti e nella loro comunità locale. Tra queste anche imprese lombarde di cui andare giustamente orgogliosi. A me piace molto raccontare queste storie aziendali ma avrei bisogno di troppo spazio per poterlo fare in questa sede. Spero ci



Abbiamo visitato imprese eccezionali la cui storia andrebbe raccontata nei corsi di economia aziendale



Ho visto in Lombardia imprese ben gestite, determinate, che vogliono esserci e migliorare

saranno altre e diverse occasioni per parlare più ampiamente di queste esperienze.

Qual è stata l'impressione più immediata che ha avuto nell'analisi delle imprese lombarde?

Il sistema di analisi che abbiamo adottato mostra con chiarezza le differenze tra le singole imprese ed anche tra i diversi sistemi produttivi locali; esso però ci mostra bene anche le somiglianze. La mia prima impressione ha riguardato le somiglianze: ho visto in Lombardia imprese ben gestite, determinate, che vogliono esserci e migliorare, così come le ho viste in altre regioni. E per me questo è un complimento. Spesso sento dire che le imprese di una regione sono diverse da quelle di un'altra regione. Ad esempio che le imprese lombarde sono diverse da quelle emiliane o liguri. E' vero che la cultura, la struttura produttiva e le condizioni di contesto sono differenti in territori differenti ma le buone imprese ci sono dovunque e la voglia di far bene ed andare avanti non è patrimonio di una sola realtà. Le imprese si adattano alle condizioni del loro contesto e tentano di trasformare le specificità in vantaggi competitivi. Gli imprenditori di realtà diverse, quando si incontrano si capiscono; ho partecipato a incontri tra imprenditori italiani e inglesi o irlandesi e tra loro si sviluppava subito un grande scambio di esperienze, nonostante le difficoltà linguistiche. Tutte volevano imparare, discutere, migliorare, trarre vantaggi dagli scambi e credo che questo sia lo spirito giusto, uno spirito che anche le imprese lombarde hanno dimostrato nell'ambito della nostra esperienza.

TrendER, il primo osservatorio congiunturale sulla micro impresa

UNA PUBBLICAZIONE INNOVATIVA VOLUTA DALLA CNA DELL'EMILIA ROMAGNA

di Cristina Di Gleria*

È stato recentemente presentato, nell'ambito di un convegno promosso dalla CNA dell'Emilia Romagna per verificare lo stato di salute delle micro e piccole imprese in regione e le loro prospettive di sviluppo, TRENDER, il primo Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa. Realizzato dalla CNA regionale e dalle Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione tecnico scientifica di Istat, TRENDER, ha il patrocinio di Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia Romagna. La CNA ha voluto fortemente questo strumento. I motivi li ha spiegati, aprendo i lavori del convegno, il presidente regionale **Quinto Galassi**: "La CNA dell'Emilia Romagna, che dal 2003 conduce una propria analisi congiunturale di tipo qualitativo sulle piccole e medie imprese "eccellenti" che rappresentano le tendenze dell'economia di questa regione, ha ritenuto fosse venuto il momento di indagare accanto alle imprese che costituiscono la punta di diamante del sistema produttivo regionale, anche l'imprenditoria diffusa che ne costituisce l'ossatura portante. Conoscere e far conoscere una realtà rilevante qual è la micro e piccola impresa – che rappresenta il 97,80% di tutte le aziende emiliano romagnole e il 98,12% di quelle nazionali, con ripercussioni importanti sui dati occupazionali con il 57,35% di tutti gli addetti delle imprese e il 35,74% della manodopera dipendente - per orientare con informazioni puntuali, gli interventi di politica economica e le scelte di governo. Da questa esigenza è nata l'idea della CNA di utilizzare i dati amministrativi delle proprie imprese associate per dar vita ad un Osser-



vatorio congiunturale specifico".

"Per governare un'economia in trasformazione come quella emiliano romagnola - ha sottolineato **Gabriele Morelli**, segretario regionale della CNA illustrando le caratteristiche del nuovo Osservatorio - servono più informazioni e nuove chiavi interpretative. E TRENDER è lo strumento giusto, perché indaga le dinamiche congiunturali di breve e medio periodo su base regionale e provinciale relative ad alcune variabili fondamentali come: fatturato, lavorazioni conto terzi, investimenti, spese per retribuzioni, costi sostenuti per consumi. In oltre, si caratterizza per la sistematicità delle fonti e la loro affidabilità; è innovativo rispetto agli strumenti esistenti perché, diversamente da questi, trae informazioni non da interviste o rilevazioni presso gli operatori economici, ma dai dati quantitativi e ufficiali raccolti dagli uffici della CNA in relazione ai servizi forniti alle imprese associate. Altro aspetto

peculiare sta nel fatto che l'analisi disporrà di serie storiche trimestrali che permetteranno non solo di confrontare i dati attuali, ma di elaborare dinamiche revisionali".

La validità scientifica dell'Osservatorio è garantita dalla metodologia messa a punto da Istat e si basa su di un campione di **3.640** imprese, rappresentativo dell'universo di aziende con meno di 20 addetti operanti negli 8 settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzino e comunicazioni. Il campione, del quale è previsto un rinnovamento periodico in base alle modificazioni strutturali delle imprese, è stratificato per provincia, settore e classe di addetti (con tre classi dimensionali: imprese con un addetto, da 2 a 5 addetti, da 6 a 19 addetti).

Dalla prima rilevazione di TRENDER, riferita ai bilanci aziendali 2005-2006, emerge un quadro congiunturale, tutto sommato buono: fatturato in crescita, investimenti stabili; diminuzione dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni. Per le micro e piccole imprese della regione, lo scenario congiunturale 2006, conferma la tendenza al graduale miglioramento che ha iniziato ad evidenziarsi nella seconda metà del 2005. Il passo di marcia risulta, tuttavia, ancora moderato, soprattutto perché contrassegnato dal succedersi di accelerazioni e ridimensionamenti di velocità, tipiche delle fasi iniziali della ripresa. Si tratterebbe in sostanza, di una ripresa agganciata, ma non ancora consolidata.

Le dinamiche settoriali evidenziano differenze di rilievo. Tra le attività produttive, gli indicatori di domanda sono in netto miglioramento nel

settore del *legno-mobile* con il dinamismo che cresce in modo sostenuto soprattutto in conseguenza dell'aumento della domanda interna; miglioramento che si registra anche nel settore della *meccanica*, pur se più modesto per un effetto di compensazione tra fatturato conto terzi, che cresce, e fatturato estero che evidenzia una dinamica altalenante. Anche il settore *alimentare* si allinea in direzione della crescita del quadro generale. Trend, invece, in moderata ma sistematica diminuzione per il fatturato complessivo, nel sistema *moda*. Nelle attività non manifatturiere, il fatturato cresce nei *trasporti*; è in leggero miglioramento nelle *costruzioni*; oscilla tra stabilità ed una moderata crescita, nei *servizi alla persona* e nelle *riparazioni veicoli*. Anche le dinamiche territoriali, oltre a mostrare diversità non trascurabili fra le diverse province, evidenziano anche che quando il fatturato totale è ristagnante o in diminuzione, questo è determinato prioritariamente, da difficoltà sul mercato interno finale; la componente realizzata in conto terzi, infatti, tende a reggere bene, svolgendo un ruolo di compensazione al rialzo.

“Questi risultati— ha proseguito Morelli - dimostrano come per questa tipologia di imprese, credito, fisco e burocrazia, costituiscano oggi le principali criticità. Imprese come queste, che lavorano sul breve periodo e non su programmi di investimento a lungo termine, devono poter disporre, in modo costante, di un credito accessibile e poco costoso, potendo contare in tal senso sia su una disponibilità di denaro da parte delle banche, sia sugli incentivi pubblici. Questa esigenza si sposa con una precisa richiesta di CNA alla Regione: avere una normativa regionale che garantisca costanza nell'incentivazione, senza interruzioni, come invece è accaduto nel 2006; fatto questo che avrebbe potuto determinare una flessione negli investimenti effettuati dalle piccolissime imprese. E' poi necessario ridurre la pressione fiscale e i costi della burocrazia. Per affrontare razionalmente queste problematiche ed avviare un dialogo costruttivo con le istituzioni siamo partiti da una rilevazione che vuole far chiarezza e fornire elementi su cui approntare misure specifiche, più rispondenti al comparto”.

BILANCIO CNA COMUNICA S.R.L. AL 31/12/2006

ATTIVITA'		CONTO ECONOMICO	
A) Crediti vs. Soci per versamenti ancora dovuti	-	A) Valore della Produzione	649.385
B) Immobilizzazioni	15.441	B) Costi per la Produzione	-620.803
C) Attivo Circolare	260.245	Differenza Valori e Costi Produzione	28.582
D) Ratei e Risconti Attivi	209	C) Proventi e Oneri Finanziari	-514
TOTALE ATTIVITA'	275.895	D) Proventi e Oneri Straordinari	-3.508
PASSIVITA'		Risultato prima delle Imposte	24.560
A) Patrimonio Netto	29.246	Imposte sul Reddito	-18.731
B) Fondo per rischi ed oneri	56	UTILE D'ESERCIZIO	5.829
C) Trattamento per Fine Rapporto	101.044		
D) Debiti	144.704		
E) Ratei e Risconti Passivi	755		
TOTALE PASSIVITA'	275.895		

Inserzione ai sensi di legge

Sollecitazioni quelle di Morelli, alle quali hanno risposto il sottosegretario al Ministero dell'Economia e Finanze, Alfiero Grandi e l'assessore regionale alle Attività Produttive, Duccio Campagnoli.

Grandi, ha precisato come il Governo sia consapevole del peso oggettivo della tassazione per imprese che mediamente si attestano sui 5-6 addetti; lo dimostrano “sia il fatto che in discussione alla Camera c'è un decreto legge che pone attenzione proprio agli aspetti fiscali, sia le molte iniziative su riduzione dei costi e liberalizzazioni su cui il Ministro Bersani sta lavorando”. Per il sottosegretario, il tema centrale resta comunque quello della qualità. “Di fatto la problematica più urgente si sposta sul rilancio delle reti, di sinergie che in Emilia Romagna tra l'altro hanno una certa tradizione, che possono garantire più forza nel proporsi verso l'esterno. Un obiettivo che si può perseguire facendo sistema, innovando e facendo ricerca. Il tutto - secondo Grandi - individuando un 'pacchetto' base accessibile alle realtà di minore dimensione, costruito da istituzioni pubbliche, Associazioni e Università, che attivi competenze e sinergie che consentano anche alle piccole e piccolissime imprese che hanno idee e prodotti, ma spesso non le risorse, di mettere i piedi in modo ben saldo sui mercati esteri”.

Un salto di qualità che secondo l'assessore Campagnoli, le micro e piccole imprese emiliane romagnole sono in grado di compiere in quanto: “come anche i risultati emersi dalla rile-

vazione di TRENDER confermano, queste imprese sono le protagoniste della tenuta del sistema regionale, in particolare per la crescita del mercato della subfornitura, elemento importante anche per imprese di maggiori dimensioni e per l'intera economia emiliano-romagnola. Viene infatti smentito il dato di delocalizzazione su cui si tendono a creare facili quanto ingiustificati allarmismi. Inoltre, la micro e piccola impresa emerge non come un peso - altro pregiudizio - ma come grande risorsa che merita di esser posta al centro delle nostre scelte politiche ed economiche. Servono strumenti di orientamento e di intervento. L'iniziativa in tal senso dovrebbe partire da politiche nazionali più mirate, da una fiscalità per lo sviluppo che premi gli investimenti ed in particolare gli sforzi in tal senso della piccola impresa”. Ma anche la Regione non intende sottrarsi al proprio ruolo ed annuncia come l'azione dell'assessorato Attività Produttive si stia concentrando su due iniziative specifiche per la micro impresa: “il credito facilitato, con la creazione di un grande consorzio per cui metteremo a disposizione il nostro fondo di garanzia regionale e l'idea di un 'technology management' a disposizione delle piccole e piccolissime imprese per investire in ricerca, innovazione e sviluppo, fattori imprescindibili in un'economia sempre più competitiva, che guardi al territorio, ma anche all'Europa e al mondo”.

* Responsabile Comunicazione
CNA Emilia Romagna